

Lectio magistralis #2

Le lectiones magistrales hanno un valore inestimabile. Spesso pensate per essere presentate solo in forma orale, meritano di essere fermate su carta affinché il loro contenuto sia messo a disposizione di tutti, non solo dei fortunati auditori. La collana «Lectio magistralis» ospita lezioni di accademici e professionisti e vuole destare curiosità e interesse per temi verso i quali si prova spesso un timore reverenziale, o che sono considerati ostici per il grande pubblico. La veste grafica, formato tascabile e impostazione minimal, rispecchia il desiderio di mettere a disposizione dei lettori degli spazi bianchi da riempire autonomamente.

GIOVANNI MULTARI

La cultura del progetto

LECTIO MAGISTRALIS

tab edizioni

© 2024 Gruppo editoriale Tab s.r.l.
viale Manzoni 24/c
00185 Roma
www.tabedizioni.it

Prima edizione luglio 2024
ISBN versione cartacea 978-88-9295-935-4
ISBN versione digitale 978-88-9295-936-1

È vietata la riproduzione, anche parziale,
con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la
fotocopia, senza l'autorizzazione dell'editore.
Tutti i diritti sono riservati.

Indice

- p. 9 Nota dell'autore
- 11 Prima parte
La cultura del progetto
Intervento di apertura di Mario Losasso, 13
1. L'incipit, 17
 2. Il paradigma, 26
 3. Sull'architettura, 34
- 39 Seconda parte
Sul progetto e l'insegnamento: un momento di confronto
1. Intervento di Ferruccio Izzo, 41
 2. Intervento di Fabio Mangone, 45
 3. Intervento di Ferruccio Izzo, 48
 4. Intervento di Gabriella Casoria, 49
- Ringraziamenti, 50
- 51 Terza parte
I progetti
Riqualficazione urbana di Piazza dei Bruzi, 52

I Rivocati – Programma Integrato di Interventi nell'area
dell'ex Mercato Ortofrutticolo, 56
Restauro del Grattacielo Pirelli, 60
Nuovo complesso parrocchiale della Diocesi di Lodi a
Dresano, 64

Nota dell'autore

Questo lavoro costituisce la versione rivista e ampliata di una conferenza pubblica tenuta il 18 dicembre 2018 presso l'aula Gioffredo di Palazzo Gravina, sede del Dipartimento di architettura dell'Università degli Studi di Napoli "Federico II".

La lezione presentata deriva da un costante confronto con colleghi, amici e studenti, con i quali sono nate alcune riflessioni sulla profonda importanza della pratica del progetto come opportunità di ricerca continua.

Suddivisa in tre atti, *L'incipit*, *Il paradigma* e *Sull'architettura*, la lezione cerca di costruire un indice ragionato focalizzato su alcuni progetti sviluppati nell'ambito della pratica professionale dello studio Corvino+Multari.

Tra questi, figurano i primi concorsi, la realizzazione del primo edificio a Cosenza, il significativo lavoro a Milano con il restauro del Grattacielo Pirelli e la Chiesa di Dresano. Il significato di questi progetti risiede nell'importanza attribuita al processo di progettazione, dove la narrazione si concentra su immagini di luoghi, necessità e valori, evidenziando come il progetto affronti costantemente diverse sfide e contesti.

Il volume si struttura in tre parti: la prima raccoglie e descrive l'esito dell'esperienza di costruzione, seguita da una seconda parte che nasce da un dibattito tra colleghi tenutosi al termine dell'evento. Infine, la terza parte comprende una selezione di disegni relativi ai progetti presentati.

Questo nuovo lavoro editoriale, inserito nella collana «Lectio magistralis», si propone di ricostruire una riflessione sull'architettura che conserva la sua rilevanza nel tempo, mirando a ristabilire la fiducia nella pratica e nel ruolo della disciplina architettonica, che richiede un costante impegno nello studio e nella ricerca.

Si ringraziano Margherita Maurea per la curatela del volume; Francesco Iuliano e Lorenzo Renzullo per il contributo grafico.

La cultura del progetto

Prima parte

Intervento di apertura di Mario Losasso¹

È con grande soddisfazione che osservo una sala così gremita di studenti, colleghi, amici e, soprattutto, desidero esprimere la mia gratitudine al professore Giovanni Multari. Lo ringrazio per il suo impegno didattico, che si distingue per la sua vasta esperienza sul campo e per l'importanza attribuita alla pratica della professione. Fondamentalmente, ciò su cui ci soffermiamo oggi riguarda la capacità di confrontarsi con le esperienze concrete dell'architetto progettista e la successiva abilità di trasferire efficacemente tali esperienze alle generazioni future, le quali, auspichiamo, si impegneranno nei temi e negli aspetti legati alla cultura del progetto.

Il professore Multari è entrato a far parte del Dipartimento di architettura alcuni anni fa, intorno al 2012, in un momento di transizione durante il quale ha vissuto personalmente il passaggio da facoltà a dipartimento.

1. Direttore del Dipartimento di architettura, Università degli Studi di Napoli "Federico II".

Sebbene l'impegno nelle due istituzioni sia sempre stato soddisfacente, è nel contesto dipartimentale che noi, docenti, abbiamo riscoperto l'importanza di una relazione univoca tra didattica, ricerca e progetto. E tra i colleghi, il professore Multari si è sempre distinto per il suo costante impegno e le notevoli capacità in questo ambito.

La rilevanza di acquisire conoscenze di natura teorica e pratica si manifesta come elemento cruciale nell'ambito formativo. È imperativo che gli studenti possiedano una comprensione approfondita sia dal punto di vista teorico che da quello pratico, spaziando attraverso varie discipline. Tuttavia, il nucleo fondamentale risiede nella capacità di stabilire connessioni significative tra teoria e prassi, nonché tra elementi concettuali e operativi, in cui il destino del progetto è la costruzione. In questo contesto, l'approccio del professore Multari si colloca in una posizione critica rispetto a una modernità ormai superata, ma altresì critica – come vedremo nel suo lavoro – rispetto a una non modernità. I progetti che ci illustrerà oggi sono principalmente tre e rappresentano esperienze in cui la continuità con il Moderno definisce una riflessione significativa. La categoria del Moderno, sebbene vituperata, è consolidata rispetto a un pensiero che ha subito un simbolico declino con la caduta del muro di Berlino e la perdita di grandi ideali e narrazioni che un tempo fornivano sicurezza a progettisti e operatori del settore. La mancanza di questi ideali ha lasciato un vuoto in alcuni casi, ha portato a derive, anche formalistiche, in altri, e ha determinato il prevalere del relativismo in

altri ancora. Di fronte a questa negazione di principi e ideali, alcuni progetti esprimono fiducia nella possibilità dell'architettura di essere pensata, costruita, abitata, fungendo così da testimonianza di una contemporaneità che mantiene legami con il passato e si proietta verso il futuro. Questo futuro potrebbe non essere caratterizzato da ampi orizzonti come quelli predominanti nella modernità classica, ma è un futuro nel quale crediamo che si possa progredire verso un miglioramento delle condizioni di vita e delle condizioni civili della società. A questo punto, desidero aprire una parentesi per sottolineare che ogni progetto non è mai banale o fine a sé stesso, ma rappresenta un'occasione di ricerca. C'è un costante tentativo di migliorare le condizioni comunicative e trasferibili del progetto, che si configura come un processo in continua evoluzione. Concludo affermando che i progetti che vedremo oggi esprimono una continuità con i temi dell'architettura, in cui la relazione con i luoghi, le persone e la memoria non si traduce mai in un'azione mimetica; al contrario, si inserisce positivamente nei contesti, rivelando la notevole capacità di lavoro del professore Multari. Da questa prospettiva, ritengo che la sua presenza nella nostra scuola rappresenti un'esperienza significativa. Inoltre, il suo recente cambio di ruolo è stato accolto con soddisfazione, offrendoci un'importante opportunità sia per voi che per noi.

Auspicio che possiate apprezzare appieno i progetti che saranno presentati, discussi e analizzati all'interno degli interventi dei colleghi presenti, tra cui i professori

Izzo, Mangone e Rispoli, il quale ha inviato alcune considerazioni, pur non potendo essere presente fisicamente. Infine, porgo i saluti del professore Michelangelo Russo, attuale coordinatore del dottorato in architettura e futuro direttore del Dipartimento a partire da gennaio, che è attualmente a Rotterdam per motivi di studio. Mi ha incaricato di estendere i suoi saluti a tutti voi e al professore Multari.